



COMUNITÀ
SALESIANA
"MARIA
AUSILIATRICE"



**Don Giancarlo
Isoardi**

SALESIANO
SACERDOTE

CASA MADRE
via Maria Ausiliatrice 32
TO

Cari confratelli,

la notizia improvvisa della morte di don Giancarlo, avvenuta all'Ospedale, dopo un'operazione chirurgica, ci ha lasciati sbigottiti. Sono entrato nella sua camera insieme a suo fratello e a sua cognata. Tutto era in ordine, come se stesse aspettando il suo ritorno. Sul tavolino c'era solo un foglio con queste parole: *«Sto partendo per l'Ospedale Molinette. So cosa mi attende, ma ignoro ciò che potrà accadermi. Da come si è espresso il chirurgo che mi opererà, so che l'intervento è delicato. Ciononostante parto sereno e tranquillo. Ho celebrato, al sorgere dell'aurora, la Santa Messa della IV domenica d'Avvento e ho offerto al Signore l'incertezza di quest'ora. Mi è confortato pregare il Salmo 130 e sentirmi "come bimbo in braccio a sua madre"; spesso ho consigliato questa preghiera a chi, nello sconforto, domandava luce e forza. Ora è giusto che faccia mia questa invocazione.*

Nel silenzio di questa domenica che sta nascendo voglio dirti, Signore, la gioia di essere prete e salesiano; questa è stata la mia bandiera in mezzo alle migliaia di ragazzi in Brasile, la mia ricchezza di cui mi sentivo e mi sento fiero. Ti ringrazio e ti benedico per la Mamma e il Babbo che mi hai dato, per i confratelli che ho cercato di capire ed amare, per tutti i ragazzi che ho incontrato e servito come meglio sapevo. Ti chiedo perdono per tutti i peccati commessi e ti ringrazio per il tuo perdono tante volte ricevuto».

I suoi amici del Brasile, exallievi e famiglie, nel manifesto del suo ricordo hanno scritto: *«Una volta di don Bosco, sempre di don Bosco»*. È il motto che ha accompagnato per tutta la vita don Giancarlo Isoardi. È entrato nella gioia del suo Signore la vigilia di Natale, a 80 anni.

Ci ha lasciati quaggiù quasi all'improvviso, durante un breve ricovero all'ospedale per una operazione. Un confratello racconta il suo repentino "arrivederci" in forma simpatica:

«Toc toc» «Ma chi è che ci disturba proprio alla vigilia del Natale? Non sa che in Paradiso siamo occupatissimi per preparare il compleanno del Capo?»

«Ma, San Pietro, sono io, Don Giancarlo!»

«E che cosa ci fai qui?» «Mi hanno detto che dovevo venire qui in fretta!»

«Ohibò, non credevo che arrivassi così presto!» «Figurati io!»

La sua agenda era ancora piena di impegni per la predicazione di ritiri ed Esercizi Spirituali nei prossimi mesi.

Don Giancarlo era nato a Stroppa (CN) l'11/08/1936. I suoi genitori, Giuseppe e Giuseppina Lusso, formavano con i tre figli una famiglia unita dall'amore e da una fede salda e vissuta. A dodici anni entrò nell'aspirantato di Chieri (TO), per i primi studi. Si può dire che da quel momento rimase sempre con don Bosco. Cinquantasette anni come Salesiano e 53 da sacerdote.

Ricevette il Diaconato il primo gennaio del 1963 e l'Ordinazione presbiterale il 25 marzo dello stesso anno nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino. L'anno dopo all'ordinazione sacerdotale, all'età di 28 anni, partì come missionario in Brasile dove rimarrà per 38 anni. Le comunità di Porto Velho e Manaus, soprattutto, lo ebbero a lungo come parroco, animatore di oratorio, direttore.

Dal Brasile arrivano belle testimonianze: «Parlava la lingua come un vero brasiliano». In tanti lo ricordano con affetto e gratitudine: «Abbiamo la certezza che sta celebrando il Natale in Cielo perché amava la Chiesa, la Congregazione, il suo Sacerdozio, la sua Vocazione. Ma il dolore è forte. Ho passato vari anni assieme a lui qui in Brasile nell'Amazzonia. L'ho visitato in ottobre lì a Valdocco, passando alcune ore allegre in mezzo a tanti ricordi. Ho ricevuto la sua última e-mail il sedici scorso. Ed ora ... il distacco! Dio Padre ci dia forza per essere ora noi coerenti come lo fu Padre Juan Carlos».

Un'altra: «Sereni, bonario e scherzoso. Una voce sonora, profonda e calma. I concetti chiari e stimolanti. Una eccezionale conoscenza di Don Bosco ed un'arte di presentarlo che solo un salesiano innamorato del suo Padre può avere. Mai banale, mai ripetitivo. Mai gonfio di sé, ma semplice e disponibile. Non lasciava mai soli i direttori (e le Direttrici) in difficoltà con la predicazione. Prendendo l'espressione dal nostro e suo piemontese, non possiamo che dirgli: *"Basta un grazie?"* Lo mettiamo nella mani del Signore e vicino vicino a Don Bosco».

«Ho conosciuto Giancarlo quando sono venuto a Valdocco due anni e mezzo fa» testimonia don Felix Urrea, suo ultimo direttore a Valdocco. «Come confratello della nostra comunità Maria Ausiliatrice. Abbiamo mantenuto un buon rapporto parlando molte volte dei momenti di formazione e del modo di approfondire e migliorare la vita spirituale della nostra comunità. Per quello che ho sentito e per quello che ho visto, direi che il nostro caro confratello ha vissuto con fedeltà e devozione la chiamata ricevuta da Dio per la vita salesiana. Ha scoperto don Bosco quando era ancora ragazzino. Lo esprime splendidamente nella dedica del suo ultimo libro: *"A don Bosco, il santo che mi conquistò sin dall'adolescenza, con gratitudine"*.

È stato un vero maestro di predicazione, con un continuo e assiduo aggiornamento per comunicare e far riflettere sulla Parola di Dio, meditare e pregare. Innumerevoli le conferenze, i ritiri, i corsi di esercizi spirituali (anche cinque o sei all'anno), dappertutto, con confratelli e suore. Si preparava con puntigliosità ed assimilava con facilità, per essere sempre interessante e mai banale anche nelle conversazioni e nel ministero della confessione. I temi che preferiva erano il magistero di Papa Francesco; la vita religiosa e la Spiritualità Salesiana.

Innamorato di Don Bosco, studioso, buon conoscitore della letteratura

salesiana che sapeva comunicare con passione e rara competenza. Spiegava così il titolo del suo ultimo libro pubblicato nel 2015, “Di don Bosco si può dire tanto”: «L’ho ripreso leggendo il discorso che Papa Francesco aveva preparato in occasione del suo viaggio a Torino per venerare la Sindone e pregare presso l’altare del santo dei giovani nella Basilica di Maria Ausiliatrice, il 21 giugno 2015».

Si sentiva un “missionario della misericordia” con ore di confessionale, guida spirituale in Basilica e nelle comunità salesiane da dove era richiamato. Senso di chiesa diocesana e cuore di parroco. Tutte le domeniche celebrava la Santa Messa nella chiesa di Santa Elisabetta a Collegno con un’omelia ben preparata e curata.

Era sempre presente negli incontri comunitari e partecipava con entusiasmo alla vita comunitaria. Quando non poteva già più parlare affidò ad un confratello le sue ultime parole: «Grazie per le vostre preghiere e la vostra amicizia. Sono lì con voi. Don Giancarlo».

Nel libro già citato “Di don Bosco si può dire tanto” sono significative le parole con cui termina l’ultimo capitolo intitolato: *A Maria Ausiliatrice: Adesso e nell’ora della morte*.

Don Giancarlo racconta la morte di don Bosco con vera commozione: «Don Bosco invoca: “Madre, apritemi le porte del paradiso!”

La Madonna lo aveva preso per mano da bambino quando, impaurito da un sogno più grande di lui, le era corso accanto; ora veniva a riprenderlo e a introdurlo nella gioia senza fine».

Proprio come è accaduto anche a lui, la vigilia di Natale.

La comunità Salesiana di Valdocco Maria Ausiliatrice



Dati per il necrologio:

Don Giancarlo Isoardi, nato a Stroppa (CN) 11 agosto 1936, morto a Torino il 24 dicembre 2016, a 80 anni di età, 57 anni di vita religiosa e 53 anni di sacerdozio.